

## STORIA

L'iniziativa del progetto «Grande Guerra» per il Centenario  
Il Trentino propone di tutelare 29 strutture austro-ungariche

## I forti trentini candidati all'Unesco



In base all'interesse storico e ai recenti restauri sono state scelte le fortezze di Trento e Riva, gli sbarramenti degli Altipiani cimbri, Adige e Vallarsa, Moena e Paneveggio, Lardaro, Tenna e Rocchetta

### LORENZO BASSO

Il sistema di fortificazioni ottocentesche del Trentino, parte integrante della complessa ed estesa rete difensiva dell'impero austro ungarico, nonché peculiare esempio di ingegneria militare in alta montagna, potrebbe diventare patrimonio Unesco dell'umanità. La soprintendenza dei beni architettonici della Provincia di Trento - a seguito di un percorso di studio che ha coinvolto esperti locali e nazionali, associazioni di storici, amatori ed enti di ricerca - ha infatti selezionato ventinove opere fortificate da inserire nella lista propositiva che l'Italia presenterà al Centro di patrimonio dell'organizzazione internazionale. Entro

pochi giorni, un dettagliato dossier contenente la descrizione delle diverse strutture militari, la loro posizione geografica e una dissertazione sulla specifica rilevanza storica verrà inviato al Ministero per i beni culturali di Roma per l'ufficializzazione della candidatura.

La proposta, emersa nell'ambito del progetto «Grande guerra», ha ricevuto il pieno appoggio da parte dell'amministrazione provinciale che, nel gennaio dello scorso anno, ha invitato l'assessorato alla cultura e ai rapporti europei a studiare il sistema difensivo degli Asburgo, riservando particolare attenzione alle specificità di quello trentino. Dall'indicazione, sono nati due studi distinti, rispettivamente incentrati sulle caratteristiche delle fortificazioni in Europa (con la creazione di una rete di ricerca che ha coinvolto enti storici di Italia, Slovenia, Croazia, Montenegro, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Polonia e Ucraina), e sulla selezione delle opere militari più rappresentative della provincia.

«A causa della sua posizione geografica - ha spiegato ieri in conferenza stampa l'architetto **Fiorenzo Meneghelli**, esperto di fortificazioni e responsabile della documentazione - il Trentino è un territorio densa-

mente fortificato, con opere di controllo disposte lungo ogni strada e valico alpino. Le fortificazioni inserite nella lista per l'Unesco sono state scelte in relazione all'interesse storico, ai recuperi effettuati negli scorsi anni e all'accessibilità dei diversi siti».

In particolare, sono state scelte le sei fortezze poste a difesa della città di Trento e le quattro nei pressi di Riva del Garda (risalenti ai primi decenni dell'Ottocento). Si aggiungono poi gli sbarramenti di Folgaria e Lavarone, Adige e Vallarsa, Moena e Paneveggio, Lardaro e Tenna, Tonale e Rocchetta (riconducibili alla seconda fase di fortificazione del territorio). L'iter per il riconoscimento del sistema trentino come patrimonio Unesco, ha inoltre innescato l'avvio di una serie di percorsi culturali e relazioni tra diversi Paesi finalizzate a costruire una rete unica di riscoperta dei beni architettonici **(nella foto forte Dossaccio)**.

«Le fortificazioni trentine - ha concluso l'assessore alla cultura **Franco Panizza** - sono un esempio unico in Europa. Grazie al percorso di studio avviato, siamo tra i capofila nella valorizzazione del patrimonio storico in vista delle commemorazioni per il centenario dall'inizio della Prima guerra mondiale».